

L'intervista » Gianluigi Nuzzi

Fabio Marchese Ragona

■ Dopo la notizia della presunta malattia del Papa, oggi si parla di complotti contro Francesco. Perché secondo te è tornato questo clima che ricorda il Vatileaks?

«Secondo me bisogna fare un distinguo importante: il Vatileaks ha riguardato l'ultima parte del pontificato di Benedetto XVI e sono usciti molti documenti sulle attività della curia. Erano documenti autentici che evidenziavano problematiche di diverso tipo, di natura finanziaria, di interessi opachi, di giochi di potere. Qui il Vatileaks non c'entra nulla, qui siamo al tiro al piat-

«Dopo Vatileaks ora assistiamo al complotto contro Francesco»

Il giornalista: nel mio ultimo libro racconto la guerra di Bergoglio per cambiare la Chiesa e i mille ostacoli che sta affrontando»



tello contro un Pontefice che ha fatto della povertà il verbo con la «v» maiuscola del suo pontificato. Stiamo vivendo inermi una diffusione di notizie false, di una bufala sulla

malattia del Papa. Il Vatileaks si basava su documenti veri, qui ci troviamo di fronte a storie che non hanno alcuna filigrana».

Secondo te chi vuole indebo-

lire il Papa?

«Credo che ci sia una chiara convergenza di ambienti interni ed esterni alla chiesa. Una saldatura tra l'esterno e gli ambienti più conservatori della

Chiesa stessa che mal digeriscono queste aperture di Jorge Mario Bergoglio sulla dottrina. La saldatura tra questi mondi trova radici e nutrimento negli Stati Uniti d'America oltre a quegli ambienti curiali che vogliono ostacolare le riforme avviate con grande difficoltà da Papa Francesco».

Sembra esserci una sequenza precisa di attacchi contro Francesco...

«Sì, una sequenza con Mons. Krzysztof Charamsa che ha posto l'attenzione su un problema vero (l'omosessualità nella Chiesa, ndr), ma che lo ha fatto nel peggiore dei modi. Poi la famosa lettera dei cardinali durante il Sinodo e poi questo fatto della malattia del Papa. Magari è sbagliato dare a questi fatti un'unica matrice ma di certo è espressione di un disagio profondo».

E il Papa secondo te come sta vivendo questo momento?

«Penso che Francesco se ne freggi abbastanza: quando lui è stato eletto Papa, chiunque gli sottoponeva questioni di veleni e di scontri, lui diceva: "Guardiamo avanti". Lui ha sempre cercato una disattenzione rispetto alle pochezze di questi elementi di disturbo. A lui interessa andare in Cina, un viaggio che ha un valore pastorale assoluto».

Il prossimo 10 novembre uscirà il tuo nuovo libro sul Vaticano. Cosa dobbiamo aspettarci?

«Del libro posso soltanto dire che metterà in luce ciò che Francesco ha trovato in Vaticano e che ha contribuito alle dimissioni di Benedetto XVI. E poi la lotta quotidiana estenuante che il Papa, tra mille ostacoli, porta avanti per attuare le riforme. Leggendo oggi il mio libro, interpreto in maniera più completa i fatti che stanno accadendo».

Il titolo è già definito?

«Il titolo sarà "Via Crucis" e uscirà in 7 lingue e 23 Paesi, in Italia sarà edito da Chiarelettere. Sarà un volume che si documenta su atti ufficiali».

Anche questa volta pubblicherai documenti riservati?

«Sì, anche questa volta». **Dopo il tuo libro dobbiamo aspettarci un altro scenario simile a quello del dopo Vatileaks?**

«Il primo libro "Vaticano SpA" ha accelerato le dimissioni di Caloia dalla presidenza dello IOR e dopo 20 anni è stato mandato a casa. Oggi scopriamo che ci sono indagini a suo carico per la svendita del patrimonio immobiliare della banca vaticana. Dopo "Sua Santità", molti nomi presenti in quell'elenco sono stati ai margini dentro al Vaticano. Questo nuovo libro spero che possa aiutare a cacciare definitivamente i mercanti dal tempio, con delle chiare regole: si basa su documenti e non tocca la questione della fede. Non è un libro anticlericale, perché io non lo sono; pensa, la mia maestra era la nipote di Papa Luciano e nei pomeriggi a scuola ci raccontava sempre di questo zio diventato Papa!».



Le frasi

AUSPICIO

Spero che dopo la pubblicazione i mercanti del tempio vengano scacciati per sempre

INTERESSE

Penso che il Santo Padre di queste bufale se ne freggi. La sua attenzione è sul viaggio in Cina



SCATTO TAROCATO

La foto «fotoshoppato» dal neurochirurgo Takamori Fukushima in Piazza San Pietro: in realtà il luminare non ha mai stretto la mano al Papa. Nel riquadro Gianluigi Nuzzi, autore del libro «Via Crucis»

L'intervento

Nello Scavo, lo scrittore che ha raccolto documenti sui «congiurati»

«Ci sono nemici pronti a uccidere questo Pontefice che piace a troppi»

Serena Sartini

■ Nemici dentro e fuori le Mura Leonine; posizioni troppo scomode per chi «non vuole perdere potere, privilegi e patrimoni». Un Sinodo di «certi giornalisti fatti di complotti e ombre»; la «falsa notizia» sulla salute del Papa potrebbe essere «un'operazione frutto di menti raffinatissime». La notizia diffusa dal *Quotidiano Nazionale* secondo cui il Papa avrebbe un tumore benigno alla testa è stata vista da molti osservatori come l'ennesimo attacco velenoso a Bergoglio.

Ne parliamo con Nello Scavo, giornalista di *Avvenire*, autore del volume «I nemici di Francesco» (edizione Piemme) accompagnato dal sottotitolo: «Chi vuole screditare il Papa, chi vuole farlo tacere, chi lo vuole morto». Un libro che riporta documenti e carte inedite, frutto di un lavoro di ricerca durato due anni, che analizza in particolare i nemici ester-

«I rischi maggiori arrivano dai poteri forti fuori dalle mura vaticane»

ni di Papa Francesco. Ma anche i corvi e i nemici dentro le Mura Leonine. «Non tutti coloro che dissentono dal Papa sono essere definiti nemici. Avere opinioni e preoccupazioni differenti - dice il giornalista - non è un'offesa al pontefice. Il problema è che alcune personalità, come si è visto con il caso della lettera dei 13 cardinali, pur in buona coscienza possono venire strumentalizzate. Molto più variegato, e assai agguerrito, è invece il fronte esterno: grandi banche, lobby finanziarie, produttori di armi, esponenti politici di primo piano negli Stati Uniti».

Il Sinodo sulla famiglia, definito da molti il Sinodo dei veleni, si inserisce in questa lotta portata avanti dai «nemici di Francesco». «Il Sinodo, stando a chi tutti i giorni partecipa ai lavori, si svolge in piena libertà dialettica e trasparenza -

sottolinea Scavo - e in uno spirito di fraternità che all'esterno c'è chi preferisce non cogliere. Poi c'è il sinodo di certi giornali, fatto di complotti e ombre».

E il presunto tumore benigno alla testa che avrebbe Bergoglio? «Una falsa notizia. O si tratta di una bufala venuta male, oppure è un'operazione frutto di menti raffinatissime, ma penso più a una gigantesca balla maneggiata con imprudenza. Ma la cadenza con cui episodi di varia gravità a danno del Papa si stanno ripetendo, se non altro confermano che Papa Francesco è tanto amato quanto scomodo».

Per Scavo, dunque, «un Papa che dice che «questa economia uccide», che non perde occasione per ricordare che le guerre devastano milioni di vite ma arricchiscono poche tasche, attira inevitabilmente l'ostilità di chi non vuole per-

dere potere». I nemici di Francesco non sono affatto pochi. E ciò che non piace di questo Papa è che «parla chiaramente, è un Papa che ottiene un consenso che va ben oltre la staccionata dei credenti. Da subito alcuni circoli finanziari e diversi *think tank* (da Jp Morgan al Financial Times) non perdono occasione per sminuire le critiche di Bergoglio al sistema economico». Bergoglio rischia la vita? «Ogni Papa ha rischiato la vita. Paolo VI fu accoltellato nelle Filippine, Wojtyła fu colpito da Ali Agca, e Benedetto XVI in almeno un paio di circostanze rischiò di venire aggredito da una mitomane. In ogni caso la macchina della sicurezza ha dimostrato anche con Francesco di essere più che efficiente. I tentativi di delegittimazione, però, sono più frequenti e velenosi. E non sempre si può prevedere da dove arriveranno gli attacchi».